

Relazione Vedrai SpA

Audizione X Commissione Camera dei deputati del 3 ottobre 2023,
intervento a cura di Michele Grazioli, Presidente del Gruppo Vedrai

Michele Grazioli, Presidente del Gruppo Vedrai ringrazia a nome di tutto il Gruppo il Presidente e gli Onorevoli membri della X Commissione per l'opportunità di avere esposto in Audizione in data 3 ottobre 2023 il punto di vista di Vedrai sull'intelligenza artificiale, tecnologia fondamentale che sta cambiando il panorama del sistema produttivo italiano, relazionando su quali opportunità e sfide comporti questa trasformazione.

Le nostre imprese italiane si trovano in un momento cruciale: l'intelligenza artificiale sta influenzando profondamente ogni aspetto della produzione e della competitività delle aziende. Pertanto, questa breve relazione a cura del nostro Gruppo, intende esplorare come il sistema produttivo italiano possa capitalizzare queste nuove opportunità e mitigare i rischi associati all'adozione dell'AI (Artificial Intelligence).

Premessa

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale è diventata oggetto di interesse e attenzione mediatica innescando un grande dibattito. Da un lato si è sempre più diffuso l'entusiasmo per le potenzialità dell'AI, dall'altro questo si è portato dietro un clima di sensazionalismo legato all'argomento. Troppo spesso, però, l'entusiasmo e la scarsa comprensione delle reali capacità e dei limiti dell'IA hanno in egual misura generato preoccupazioni immotivate. È essenziale, invece, affrontare il tema dell'intelligenza artificiale con un approccio basato sulla conoscenza, al fine di esaminare in modo puntuale opportunità, rischi e sfide che questa tecnologia porta con sé.

Conoscere l'AI: uno strumento che amplia le capacità umane

Innanzitutto occorre chiarire che l'intelligenza artificiale è matematica applicata.

L'AI va vista come uno strumento estremamente abilitante in grado di migliorare l'efficienza e la produttività delle aziende in vari settori industriali; grazie all'utilizzo di matematica molto avanzata, è infatti in grado di trovare relazioni apparentemente nascoste tra i dati.



Come con qualsiasi strumento, anche nel caso dell'IA la responsabilità del suo utilizzo ricade sugli individui che ne fanno uso, piuttosto che sulla tecnologia stessa.

A titolo esemplificativo, un coltello è uno strumento utilizzato tanto in cucina quanto per scopi industriali. La sua capacità di tagliare con precisione non lo rende intrinsecamente pericoloso, ma dipende dall'intento e dalla competenza di chi lo impiega.

Di conseguenza, anziché condurre una 'guerra' contro l'intelligenza artificiale, un approccio più ragionevole è quello di concentrarsi sull'educazione e sulla formazione delle persone riguardo all'uso responsabile ed etico di questa tecnologia. Questo significa promuovere una comprensione approfondita dei principi guida, delle best practices e degli standard etici nell'implementazione e nell'utilizzo dell'AI. In questo modo, possiamo massimizzare i benefici derivanti da questa potente risorsa tecnologica mentre, contemporaneamente, mitigiamo i potenziali rischi associati alla sua adozione.

Come per qualsiasi innovazione, anche l'AI rappresenta una straordinaria risorsa di abilitazione; una tecnologia in grado di ampliare notevolmente le capacità umane. Tuttavia, è cruciale comprenderne il ruolo in modo accurato: non siamo di fronte alla sfida tra l'umanità e l'AI. Tale confronto non può esistere. L'innovazione non è una variabile che possiamo scegliere di escludere o accogliere a nostro piacimento; essa è un costante motore di progresso.

La vera competizione, piuttosto, si gioca tra le aziende che adottano l'AI e quelle che scelgono di non farlo; tra chi segue determinate direttive etiche nell'utilizzo di questa tecnologia e chi non lo fa. L'innovazione si integra nel nostro patrimonio culturale e diventa un elemento fondamentale della nostra evoluzione. Pertanto, è di fondamentale importanza affrontare questa sfida con saggezza, adottando direttive etiche e guidando l'adozione dell'AI in modo responsabile, al fine di massimizzare i suoi benefici per la società nel suo complesso.

Come Gruppo Vedrai, da anni a supporto delle aziende italiane nella loro ricerca di innovazione e competitività, riconosciamo di non possedere né di ambire a possedere competenze legali specifiche nel campo dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, siamo profondamente consapevoli dell'importanza di queste tematiche e vogliamo offrire un contributo costruttivo.



Il nostro ruolo consiste nel mettere in evidenza alcuni aspetti significativi che riteniamo meritevoli dell'attenzione della comunità legislativa, in quanto siamo convinti che lavorando insieme - aziende e organi legislativi - possiamo contribuire a promuovere una regolamentazione equa e responsabile che consenta all'Italia di prosperare nell'era dell'intelligenza artificiale.

L'intelligenza Artificiale a supporto delle persone nella vita di tutti i giorni

Per spiegare meglio in che modo le tecnologie che usano AI possono essere di supporto agli esseri umani e di conseguenza all'industria vogliamo fornire alcuni esempi di come quelle che una volta sembravano tecnologie futuristiche siano ora diventate parte integrante della nostra quotidianità.

Il primo esempio sono gli smartphone, prima dell'avvento di questa tecnologia, in assenza di rubriche telefoniche digitali, occorre ricordare a memoria o scriversi in una rubrica fisica i numeri di telefono. Lo smartphone è uno strumento che consente di svolgere al meglio l'attività di memorizzazione di numeri senza sottrarre il potere computazionale dell'uomo o diminuire la sua intelligenza.

Il secondo esempio sono i navigatori satellitari che consentono di guidarci a destinazione senza dovere ricorrere alla richiesta di informazioni sulle strade da percorrere. Affidarsi all'utilizzo di un navigatore non ha reso gli esseri umani guidatori meno capaci o intelligenti, si tratta semplicemente di avere a disposizione uno strumento che consente di raggiungere in modo più veloce una meta.

ChatGPT: quando l'intelligenza Artificiale replica il nostro linguaggio

Quando l'intelligenza artificiale viene applicata al "linguaggio" gli esseri umani diventano diffidenti. Esiste un test - il test di Turing - che si utilizza per riconoscere se un'entità conversazionale è un'intelligenza artificiale. Questo test si basa sul linguaggio: chi sta rispondendo alle nostre domande non deve dire necessariamente la cosa giusta per essere un'intelligenza artificiale, ma deve essere indistinguibile da un essere umano. Nella nostra cultura il linguaggio viene spesso equiparato all'intelligenza: un essere dotato di linguaggio è un essere intelligente.

Con l'avvento di ChatGPT questa idea è molto cambiata. Da quando questa tecnologia è stata lanciata, circa un anno fa, abbiamo conosciuto uno strumento addestrato per



rispondere a qualsiasi domanda come se fosse un essere umano. Qualcuno dice addirittura “al posto di” un essere umano. In verità ChatGPT semplicemente nasce per replicare il modo in cui funziona il linguaggio umano: è uno strumento matematico che calcola quali sono le migliori parole da collocare le une dopo le altre, per comporre una frase esattamente come fa ogni essere umano mentre sta parlando o scrivendo. Il nostro cervello, nell’atto della parola o della scrittura, continua in modo iterativo a pensare ai termini con cui comporre questo discorso, con cui costruire frasi in senso compiuto.

Quando associamo l’AI al linguaggio ci preoccupiamo, pensando che questa tecnologia possa sostituire l’umano o diventare pervasiva. Ma l’AI non è arrivata sul mercato da poco né è connessa solo al linguaggio: nel nostro quotidiano esiste da almeno un decennio ed è presente in tantissime applicazioni, dagli smartphone alla domotica sino ai sistemi di guida. Semplicemente, quando è arrivata a toccare il linguaggio ci ha colpito più del solito e questo ci ha portato a iniziare una “guerra” allo strumento AI.

Verso una Italia competitiva nel settore dell’Intelligenza Artificiale

Con Vedrai siamo riusciti a raccogliere fondi per quasi 50 milioni di euro da investitori privati italiani. Attualmente, Vedrai è la startup che ha ottenuto il maggiore capitale finanziario in Italia nell’ambito dell’AI. Tuttavia, è fondamentale comprendere il contesto specifico in cui operiamo.

Questi investimenti ci consentono di competere in termini di sviluppo tecnologico esclusivamente su un settore di nicchia, che riguarda le simulazioni economico-finanziarie. Per creare modelli di intelligenza artificiale di successo in questo ambito sono infatti necessari ingenti quantitativi di dati, oltre a server di alta potenza e significative risorse di calcolo. Nella filiera di questa tecnologia, identifichiamo tre attori chiave: coloro che sviluppano i modelli, quelli che li commercializzano attraverso applicazioni specifiche e coloro che li utilizzano.

Se consideriamo l’intelligenza artificiale generativa, come quella utilizzata nella tecnologia di ChatGPT, ciò richiede investimenti di almeno mezzo miliardo di euro per competere efficacemente in questo settore, tale cifra rappresenta una sfida insormontabile per qualsiasi investitore italiano. Questa condizione di pone in una posizione di forte dipendenza da tecnologie sviluppate da aziende estere anche in riferimento a una delle tecnologie più innovative degli ultimi dieci anni.



Giungiamo così a una importante considerazione: per mantenere - o meglio ottenere - la competitività dell'Italia nel panorama globale, è imperativo considerare l'innovazione stessa come parte integrante della strategia del nostro Paese, piuttosto che interrogarci esclusivamente su quale strategia adottare per l'innovazione.

Chiarire il concetto di Intelligenza Artificiale

Un ulteriore aspetto di fondamentale importanza che desideriamo porre all'attenzione di questa commissione riguarda la necessità di stabilire norme chiare e una regolamentazione appropriata nel contesto dell'utilizzo del termine "intelligenza artificiale".

La trasparenza nelle definizioni nel settore dell'intelligenza artificiale sono essenziali per evitare equivoci e malintesi. In questo senso, la definizione e l'etichettatura dei prodotti e dei servizi basati sull'IA dovrebbero essere standardizzate e rese accessibili al pubblico.

Conclusioni

Il Gruppo Vedrai ringrazia sentitamente la X Commissione della Camera dei deputati per l'attenzione e la fiducia accordataci e per l'opportunità di condividere le nostre prospettive sul tema dell'intelligenza artificiale come supporto al sistema produttivo italiano.

In questo breve intervento abbiamo cercato di offrire sinteticamente il nostro punto di vista sulla necessità di proseguire l'innovazione in Italia mediante le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale, una delle tecnologie destinate maggiormente a guidare la crescita industriale del Paese nei prossimi anni. I temi su cui discutere sono però molto vasti. Il nostro Gruppo resta pertanto a disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti o domande, riconoscendo l'importanza di un dialogo costruttivo e di una comprensione condivisa in merito all'IA.

